

MICHELA MARZANO

«Delusa e indignata per cultura e morale della classe politica»

L'amarezza della filosofa-onorevole in «Non seguire il mondo come va»

I mea culpa in politica sono rari, e Michela Marzano, docente in Francia all'Université Paris Descartes, filosofa e scrittrice oltre che deputata alla Camera, costituisce quasi un'eccezione. Delusa dal mondo politico che ha conosciuto dopo la sua elezione tra le file del Partito democratico nel marzo 2013, non ha esitato a denunciare i mali della classe politica italiana in un volume-confessione scritto con la giornalista Giovanna Casadio: «Non seguire il mondo come va» (Utet, 272 pp. 14 euro), in libreria da oggi.

Nel libro, in uscita a ridosso delle elezioni presidenziali, precisa che il suo scopo è quello di raccontare il «re nudo», mettendo in piazza la sua «rabbia, coraggio, speranza e altre emozioni politiche».

Nell'introduzione spara sul mondo politico, convinta che sia giunto il momento, «a costo di passare per un'analfabeta o una stolta di gridare che la politica attuale è nuda: ci sono troppi cortigiani sia nei Palazzi sia nei media che lo negano; ci sono troppi arroganti e ambiziosi, pronti a tutto pur di conquistare e mantenere il potere».

Onorevole, è più delusa o indignata dalla situazione che ha trovato alla Camera?

Un po' delusa e un po' indignata. Ma resta ancora accesa una speranza.

Il suo libro è un diario amaro della sua esperienza politica?

No. È un lavoro di antropologia della politica. Cerco di raccontare la politica come dovrebbe essere, e c'è il contrappunto di quello che osservo. Cerco di individuare la grammatica individuale della politica, che poi è la grammatica elementare delle relazioni. Cerco di ripartire dal punto chiave: la relazione.

La sua autocritica è motivata più dal comportamento dei suoi colle-

ghi o dagli scarsi risultati?

È motivata soprattutto dal comportamento, che ha come conseguenza gli scarsi risultati; ci vorrebbe più coraggio non soltanto a parole, e più umiltà perché solo con coraggio e umiltà si possono portare avanti delle proposte serie e ottenere risultati.

La prima cosa che deve imparare una matricola in Parlamento?

Non dimenticare l'autenticità e le ragioni per cui ha deciso di impegnarsi in politica.

Lei ha coraggio e non nasconde le magagne che scopre. Ma nell'indifferenza che spesso fa da contorno, non si sente un po' un Don Chisciotte?

Sicuramente c'è una parte di Don Chisciotte in me, ma non bisogna adattarsi: «Non seguire il mondo come va», per rifarmi al titolo del libro che è una citazione di Guéhenno: «Il vero tradimento consiste nel seguire il mondo come va e nell'impiegare il proprio spirito a giustificarlo».

Vista dall'interno del Parlamento, la crisi economica appare più politica, morale o sociale?

Le tre cose vanno insieme, ma bisogna ripartire dalla crisi morale e risolvere quella per poi affrontare e decifrare il problema politico e sociale.

È davvero potente la casta all'interno del Parlamento?

Il termine casta andrebbe esteso: c'è la casta politica, ma anche giornalistica, universitaria e via dicendo. Il problema è scardinare la logica della casta.

Perché fra i politici italiani serpeggia una specie di cancrena che ne inficia la credibilità?

Penso che ci sia un livello culturale troppo basso. È questo il vero problema. Stiamo uscendo da vent'anni di berlusconismo con uno spirito critico che ha ricevuto colpi pe-

santi. Se non ripensiamo profondamente al ruolo della classe dirigente, continueremo ad andare a sbattere.

Per livello culturale scarso, intense carenze scolastiche?

Non soltanto scolastiche. Abbiamo bisogno di gente di spessore, e intendendo persone con la capacità di avere in mente una certa idea, guidati da valori. Ma avere dei valori significa conoscerne la profondità. Non si tratta solo di agitare bandiere come libertà, democrazia, eguaglianza.

Prevede battaglia per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica?

Ci saranno battaglie perché come sempre accade quando c'è un voto segreto, nell'urna si consuma una serie di drammi: viene fuori tutto il malcontento che non si ha il coraggio di manifestare in altri momenti. **I franchi tiratori sono un bene o un male?**

Per me sono un male, perché sono il sintomo del fatto che c'è qualcosa che non va. Non sono però la causa del male ma l'espressione di un disagio.

Con l'elezione del Presidente della Repubblica, Matteo Renzi mette in gioco la sua autorità?

Non so se è una questione di autorità: forse è più di credibilità, di spessore, di capacità di affrontare le questioni complesse.

Lei personalmente che Presidente della Repubblica auspica?

Vorrei una persona capace di volare alto, che sia libera, indipendente e critica.

Francesco Mannoni



MICHELA MARZANO

con Giovanna Casadio

NON SEGUIRE IL MONDO COME VA

**RABBIA, CORAGGIO, SPERANZA
E ALTRE EMOZIONI POLITICHE**

UTET

Il deputato del Pd Michela Marzano e la copertina del suo libro

